

Monte Crocione 2020 – Tich, Pier

Marco

Stavolta scrivo prima io...escursione al Monte Crocione con vista mozzafiato pazzesca.

Abbiamo fatto il tritico Crocione, Tremezzo e Galbige in relax, percorso con lieve dislivello e una vista a 360 gradi dalla Val d'Aosta alla Svizzera e Grigne e sotto i laghi di Lugano e il Lario con Bellagio in mezzo. Puro spettacolo !!

Pranzo sulla terrazza del rifugio Venini a 1600 mt e al ritorno abbiamo visto a distanza ravvicinata una volpe femmina gravida di 7 anni di nome Jole che andava a raggiungere i suoi 3 piccoli. Altro spettacolo inatteso!!!

Escursione consigliata in primavera meglio se infrasettimanale.

Grazie a Pier & Frank.

postato da Tich il 06/02/2020 17:00

Pierangelo

Beh, sì, stavolta Tich mi ha proprio "bruciato" sul tempo nello scrivere della nostra escursione odierna, effettuata con FrankL sui monti Crocione, Tremezzo e Galbige, situati sullo spettacolare crinale tra il lago di Como e di Lugano.

Dico subito che questa escursione, dal punto di vista "tecnico" facilissima e assolutamente alla portata di tutti (anche dei bambini) è altamente panoramica come poche altre in tutto il nostro arco alpino, perché sovrasta e domina il ramo del lago di Como, il "triangolo" lariano con Bellagio sulla punta e, dal versante opposto, la parte "alta" (cioè quella italiana) del lago di Lugano, che sulla punta più a nord ha Porlezza, praticamente a picco sotto il monte Galbige.

L'unico (non affatto indifferente) "neo" di questa "gita" non è tanto la distanza, quanto il tempo e la strada (che irta e tortuosa è dire poco) per arrivarci, servono infatti ben oltre due ore di macchina, con tanto traffico (soprattutto sulla tangenziale di Milano) e tanta "pazienza", prima sulla strada che costeggia il ramo del lago di Como e poi, soprattutto, quando si svolta a sinistra, inerpandosi verso la valle d'Intelvi, per raggiungere il paesino di Pigra. Sino a qui, come detto, serve davvero tanta pazienza, soprattutto se (come successo a noi) si trova prima una coda di diversi Km all'altezza di Como (per lavori in corso), poco prima di uscire dall'autostrada e poi, verso Pigra, ci si trova davanti un camion che proprio non si sa come faccia a salire e a fare tutti quei tornanti stretti senza alcuna difficoltà.

Subito dopo Pigra, si prende una deviazione ripidissima e strettissima a sinistra verso il rifugio Boffalora, che si raggiunge dopo 7km di strada asfaltata ma strettissima, piena di buche, senza guard-rail (con dirupo verso valle) e tortuosissima, incrociando le dita per non incrociare qualcuno che scenda, nel qual caso (come successo a noi fortunatamente solo una volta) ci si deve "arrangiare", ritornando indietro sino al primo punto dove si possa passare in due macchine.

Raggiungiamo così il rifugio Boffalora (a 1200mt circa, ovviamente chiuso e senza un'anima viva nei paraggi) con non poche difficoltà, dovute anche ai mucchi di foglie e dei rami presenti sulla strada, che il forte vento dei giorni scorsi ha disseminato dappertutto.

Su un tornante c'era un mucchio di foglie alto almeno 50cm e lungo diversi metri, che abbiamo dovuto "sfidare" passandoci sopra senza "al buio" sapere cosa ci fosse sotto.

Visto che la strada proseguiva e l'assoluta mancanza di esseri umani a perdivista, decidiamo di proseguire sino al soprastante rifugio Venini (a 1550mt), risparmiando così almeno 1ora di cammino, che avremmo potuto utilizzare poi per andare sulle altre cime (tipo Galbige e Tremezzo), cosa che poi abbiamo fatto.

La strada/sentiero (carrabile) sino al Venini è ancora più "esposta", su versanti lisci e senza vegetazione, che verso valle (cioè verso il lago), non hanno nemmeno un ostacolo di sorta, quindi è, se si vuole, ancor più brivida che quella sino al Boffalora, che, almeno, ogni tanto aveva degli alberi a lato.

Nonostante le inaspettate "paure" di Tich (che quando non guida lui è un vero fifone), arriviamo senza problemi al Venini, situato poco sotto la vetta del monte Galbige, tutto deserto, lasciamo la macchina, ci cambiamo e partiamo verso il monte Crocione.

All'inizio un leggero strato di nuvole rinfresca oltre misura il clima e ci nasconde il sole, ma i panorami sono già mozzafiato.

Si passa dalle fortificazioni della "linea Cadorna" della 1a guerra mondiale (contro possibili invasioni dalla Svizzera!) e si godono sia il ramo del lago di Como (a noi poco noto, visto che frequentiamo solitamente quello lecchese) che poi i monti a noi familiari, cioè le Grigne, il Resegone, i Corni di Canzo, il Legnone e, dulcis in fundo, quelli stupendi e più altri della Valchiavenna e Valtellina, dove riconosciamo rispettivamente il pizzo Stella, il Disgrazia e il pizzo Scalino.

Quando iniziamo a vedere il "crocione" del monte omonimo (una altissima croce metallica e liscia), le foto si sprecano perché, grazie anche al sole che finalmente fa capolino, i panorami assumono livelli atomici.

Sulla vetta del "Crocione" (1600mt), oltre a Bellagio proprio sotto di noi, si vede bene il ramo "nord" del lago sino a Colico e al lago di Novate, dove inizia la Valchiavenna.

Dopo una serie di foto "doverose" ritorniamo verso il rifugio Venini, decidendo di "scavallare" anche il monte Tremezzo (1700mt) che invece all'andata avevamo aggirato. Qui altri panorami ancora più "alti" e stupendi, con altre foto, poi torniamo al rifugio Venini.

Essendo arrivate le 11.30 ci facciamo il classico "aperitivo" (con prosecco e taralli), piuttosto velocemente, prima di salire in cima al Galbiga (altro 1700mt), dal quale, finalmente, vediamo anche il lago di Lugano e, proprio sotto di noi, Porlezza.

Anche qui le foto si sprecano, con una "lezione" tenuta da Frank (che in passato ha vissuto diversi anni in quel paese), sia sul lago che sulle vallate circostanti.

La peculiarità del bel lago di Lugano, come si sa, è che è "tagliato" a metà, orizzontalmente, dal confine italo-svizzero, con la parte sud svizzera (appunto con Lugano) e quella nord italiana, con Porlezza sulla punta estrema.

Ovviamente si gode il panorama anche sulla valle d'Aosta, con l'imponenza del "Rosa" che spicca, vicino come non mai, la punta del Cervino che sbuca alla sua destra e gli altri monti altissimi (Gran Paradiso e Monviso) alla sua sinistra, verso sud.

Come potete immaginare anche qui le foto si sprecano, rimarcando come i panorami siano la cosa assolutamente "speciale" di questa escursione.

Riscendiamo poi al rifugio Venini, dove pranziamo (con panini) sui tavoli al sole, prima di tornare a casa.

Ringrazio Tich e Frank per la compagnia e per aver "marcato" una escursione in una zona per me sconosciuta che, nonostante il mio mal di schiena, siamo riusciti a portare in porto senza problemi, godendoci dei panorami assolutamente "Top".

Alla prossima!

postato da Pier il 06/02/2020 18:19